COMUNITA' MONTANA CATRIA E NERONE "Ambito Territoriale 2B" - 61043 C A G L I (PU)

Provincia di Pesaro e Urbino

DETERMINAZIONE n. 5/RH del 27-01-2014

AREA 2): TECNICA SETTORE: AGRICOLTURA E DEMANIO

Il Dirigente/ Il Responsabile del Servizio

OGGETTO: DPR n. 357/97 e s.m.i. - Valutazione di incidenza per proposta di Variante al Piano di Recupero in loc. Furlo, nei Siti Natura 2000, Area SIC "Gola del Furlo" ed Area ZPS "Furlo".

Richiamata la seguente normativa relativa alle aree Sic-Zps (Siti Natura 2000):

Direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 e ss. mm. e ii. – "concernente la conservazione degli uccelli salvatici".

 Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 – "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

 Deliberazione della Giunta regionale n. 1709 del 30 giugno 1997 – "Conclusione del progetto Bioitaly: indicazione dei siti potenzialmente in grado di essere riconosciuti di importanza

commitaria".

Decreto Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357 e ss. mm. e ii. -

"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Deliberazione della Giunta regionale n. 1701 del 1 agosto 2000 – "Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE: individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e definizione delgi adempimenti procedurali in ordine alla valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357/97".

Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6 e ss. mm. e ii. — "Modifiche ed integrazioni alle Leggi regionali 14 aprile 2004 n. 7, 5 agosto 1992 n. 34, 28 ottobre 1999 n. 28, 23 febbraio 2005 n. 16 e 17 maggio 1999 n. 10. — Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000";

 Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 Ottobre 2007 e ss. mm. ii – "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di

conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

Deliberazioni Giunta Regionale 27/10/2008, n. 1471 e ss. mm. e ii. – "DPR 357/97 – Decreto ministeriale 17 ottobre 2007 – Adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE".

Decreto del Ministro dell'Ambiente del 19 giugno 2009 – "Elenco delle zone di protezione

speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (09/107896).

Deliberazioni Giunta Regionale 09/02/2010, n. 220 – "Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6.
DPR 8 settembre 1997, n. 357.Adozione delle Linee guida regionali per la valutazione di
incidenza di piani ed interventi".

 Decreto del Ministro dell'Ambiente del 31 gennaio 2013 – "Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della Dir.

92/43/CEE".

Vista:

 L'istanza in oggetto, relativa alla Variante al Piano di Recupero in loc. Furlo, da attuarsi mediante la demolizione dell'albergo esistente (la Ginestra) e ricostruzione di un resort ecocompatibile e riqualificazione dell'area ex distributore Total, trasmessa dall'Archistudio Podrini Associati di Pesaro,

Ritenuto:

 per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente provvedimento;

DETERMINA

- di esprimere parere positivo per la Valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR n. 357/97 e successive modifiche e integrazioni, sul Piano di recupero all'interno della "zona di recupero urbano soggetta a P.R. privato convenzionato A2 in località Furlo, Comune di Acqualagna (PU), con le seguenti prescrizioni:

 i "percorsi pedonali di ricucitura con le arce esterne" che dall'area di Piano scendono alla sponda destra del fiurne, indicati nell'elaborato di piano Tay. 21, non dovranno essere realizzati;

- 2. dovranno essere realizzate barriere verdi, lungo tutto il perimetro dell'area di piano prospiciente l'habitat perifluviale, mediante messa a dimora di specie autoctone locali, sulla base di apposito progetto redatto da tecnico abilitato competente in materia agronomico forestale, che definisca le caratteristiche dell'impianto vegetazionale in relazione al mantenimento di uno stato soddisfacente degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, considerando vincoli e norme di settore, necessità pedoclimatiche e interazioni inter e intraspecifiche delle specie da utilizzare, fonti di approvvigionamento dei materiali vegetali (che dovranno essere esclusivamente di specie autoctone locali), lavorazioni da prevedere per assicurare l'attecchimento e il miglior sviluppo delle piante, cure colturali da prestare successivamente alla messa a dimora, risarcimenti, allegato al progetto dovrà essere riportato il piano di manutenzione dell'impianto; tale piano di manutenzione dovrà contenere anche la previsione di un monitoraggio, finalizzato alla verifica dell'avvenuto attecchimento delle piante messe a dimora, da condurre per almeno tre anni consecutivi dopo il termine della fase di impianto: le piantine non attecchite dovranno essere risarcite;
- il cantiere dovrà essere organizzato adottando le seguenti precauzioni: uso di macchine e attrezzature di cantiere silenziate e regolarmente manutenzionate, copertura dei cumuli di materiali polverulenti, costituzione di una piazzola per la raccolta differenziata dei rifiuti, annaffiamento dell'area di lavorazione durante le operazioni in cui si generano polveri;

 gli interventi previsti, nella fase di cantiere, non dovranno essere eseguiti nel periodo 1 marzo – 31 luglio

 di trasmettere copia del presente decreto al Comune di Acqualagna (PU), al Corpo Forestale dello Stato comando Stazione di Cagli e all'Archistudio Podrini Associati;

- di rappresentare che il presente provvedime do è ribiscato ai soli fini stabiliti dal DPR n. 357/97 e non sostituisce in alcun modo ulteriori pareri od atti di assenso comunque denominati di competenza di questa o di altre Amministrazioni;

 di rappresentare che contro il presente provvedimento, ai sensi dell'articolo 3, comma 4 della legge 7/8/1990, n. 241, può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche entro 60 giorni dalla data di ricevimento del provvedimento stesso, oppure ricorso in opposizione con gli stessi termini; si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del DPR 24/11/1971, n. 1199;

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva né può derivare un impegno di spesa a carico della Comunità Montana Ambito 2/b.

commenced the second of the se

CAGU SS

IL RESPONSABILE

MANUALIO TANFULLI MARILITUS MARKELLI